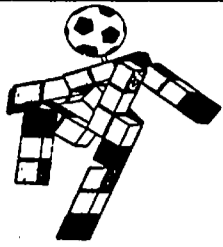


Italia
avanti
tutta

Il centravanti juventino al quarto gol decide una gara che sul campo si è rivelata più difficile del previsto
Annullate due reti agli azzurri per fuorigioco molto dubbi
Nel finale Ancelotti e Serena al posto di Giannini e Baggio

Schillaci ci prende gusto



Il gol di Schillaci che ha sbloccato il risultato nel primo tempo
A destra, la gioia incontenibile dell'azzurro dopo la rete

ITALIA-EIRE	
1 (1) ZENGA	6
2 (3) BERGOMI	6
3 (7) MALDINI	6,5
4 (2) BARESI	6
5 (6) FERRI	6
6 (4) DE AGOSTINI	7
7 (17) DONADONI	7
8 (11) DE NAPOLI	6
(19) SCHILLACI	7,5
10 (13) GIANNINI	6
(9) ANCELOTTI	6
11 (15) BAGGIO	5,5
(20) ZO' SERENA	6
(12) TACCONI	6
(8) VIERCHOWOD	6
(21) VIALLI	6,5

1 (1) BONNER	6
2 (2) MORRIS	6,5
3 (3) STAUNTON	6
4 (4) MCCARTHY	6,5
5 (5) MORAN	6,5
6 (7) MCGRATH	6,5
7 (13) TOWNSEND	7
8 (8) HOUGHTON	6
9 (9) ALDRIDGE	6
(16) 78' SHERIDAN	5,5
10 (17) QUINN	s.v.
(10) 53' CASCARINO	5,5
11 (11) SHEEDY	6
(22) PEYTON	6
(12) O'LEARY	6
(6) WHELAN	6

MARCATORE: 37 Schillaci.
ARBITRO: Carlos S. Valente (Por) 4,5

NOTE: Serata molto calda (temperatura 28 gradi con 52 per cento di umidità). Terreno in ottime condizioni. Biglietti venduti 73.303 per un incasso di 5.806.911.000 lire. Ammoniti De Agostini, Mor...n.



ROMA. Schillaci porta l'Italia davanti a Maradona. Totò è riuscito, di nuovo, a trovare la combinazione giusta che spalanca le porte della semifinale di martedì prossimo al San Paolo di Napoli contro l'Argentina. Una vittoria di misura così come misurata è stata la supremazia degli azzurri costretti a battagliare contro un'Eire che fino all'ultimo non ha mai abbassato la testa. Sembra di rivedere il rognoso inizio della partita con l'Uruguay, ma è solo un'impressione. La tattica uruguayana puntava ad ipnotizzare gli azzurri con un indolente ma preciso palleggio. Gli irlandesi con il pallone hanno una sbrigativa confidenza ma hanno familiarità estrema con la potenza atletica e la spinta

agonistica. E loro il gioco non lo addormentano ma anzi sono tenero ben desto. E sono così svegli i verdi del «compasato» Jackie Charlton, che se ne sta in piedi a fianco della panchina con il suo «spezzato» da maggiordomo, che gli azzurri non riescono a rubargli tempo, né spazio. Il dinamismo degli irlandesi fa piegare le ginocchia perfino a Franco Baresi. Il libero-monumento vacilla in più di un'occasione e con le sue impensabili figuracce fotografa la situazione. L'Italia è sbalottata e in diverse occasioni schiacciata dall'irrestabile rullo compressore irlandese. Gli azzurri cercano di spezzare l'aggressività dell'Eire rifugiandosi tra le braccia di Zenga. Ma i passaggi al por-

tere vengono bollati dai fischi del pubblico. Gli azzurri danno l'impressione di non averla «pensata» prima questa partita. Contro gli uruguayani si vedeva che erano preparati ad «abbozzare» di fronte al gioco melinato dei sudamericani. Di fronte agli irlandesi appaiono sorpresi e un po' storditi. Ma contro chi corre e spinge più di te è complicato ragionare con calma. Al '24 l'Eire potrebbe dare corpo alla sua supremazia con una classica azione britannica. Cross di McGrath, stacco e incornata di Quinn ma Zenga salva volando nell'angolo basso alla sua destra. Subito dopo Schillaci pareggia il conto: traversone di De Agostini, uno dei pochi che riesce a contrastare gli irlandesi sul loro stesso dinamico terreno. Schillaci spigola di testa e la

diagonale giusta che arriva al gol. Totò fa poker in questo mondiale e l'Italia si prepara a rilanciare al tavolo di Maradona. Gli irlandesi non sono tipi da lasciarsi spaventare da uno 0-1 e quando tornano in campo riprendono a caricare a caricare alla loro maniera, ma l'Italia trova il modo, attingendo alle riserve atletiche di tenere botta. Ci vorrebbe un secondo gol per schiodare del tutto il risultato e Schillaci ci prova «dissaldando» la traversa di Bonner. E' il '53 punizione per l'Italia: Giannini tocca per Totò che fa partire una bordata che farà sicuramente saltare i contachilometri del Telebeam. La palla cozza sotto la traversa e poi si schiaccia sulla linea di porta mentre l'incredulo Bonner osserva instupidito. Il ritmo della

partita è sempre alto e diversi azzurri marciano con la spia rossa accesa. Il Principe che non ha mai avuto in questo mondiale l'opportunità di tirare il fiato, boccheggia come un comune mortale. Anche Baggio in una corrida dove ha avuto poco spazio per «oreare» accusa la fatica. Vicini dopo una ventina di minuti richiama in panchina Giannini e fa entrare Ancelotti. Visto che non si riesce a sfondare e logico sfruttare le doti tattiche del milanista per amministrare il vantaggio. Poi è la volta di Serena messo dentro per cercare di rendere più cauti gli scatenati irlandesi. E proprio lui a cinque minuti dalla fine ha l'occasione per mettere ko gli ostinati ragazzi di Jackie Charlton, che continua a seguire la partita sempre in piedi agitando e

Italia '90 denuncia «Troppi lucrano sui biglietti»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Con difficoltà, ma si trovano. Procurarsi i biglietti delle ultime partite dei campionati del mondo di calcio non è un'impresa impossibile. Basta avere un po' di pazienza e, soprattutto, mettere generosamente mano al portafoglio e pagare, pagare. Almeno quattro, cinque volte più del prezzo di «litino». Una tradizione che va di pari passo con la recente storia delle grandi manifestazioni sportive o meno. Ma nelle ultime edizioni dei «mondiali», alla gara del «biglietto nero», insieme con i bagarini, hanno cominciato a partecipare anche inappuntabili agenzie e distinti «tour operator». E ieri mattina, più nel tentativo di salvaguardare l'immagine che nella speranza di arginare questo fenomeno, i responsabili di «Italia 90» hanno presentato un esposto alla procura di Roma.

Con il ricorso, «presentato d'urgenza», i responsabili dell'organizzazione dei mondiali hanno chiesto alla magistratura di «inibire su tutto il territorio nazionale la vendita di biglietti delle partite della Coppa del mondo in maniera difforme al programma di vendita, alle condizioni contrattuali e ai prezzi d'origine fissati». Il ricorso dovrebbe essere esaminato già domani mattina. Se il pretore al quale verrà affidato il fascicolo riterrà fondata la richiesta, i «pirati» del biglietto scoperti, rischiano di andare incontro a sanzioni penali.

«Per quanto ci riguarda - affermano i responsabili di Italia 90 - non abbiamo più biglietti da vendere, tutti gli stock sono andati esauriti secondo i cana-

li «ufficiali». Detto questo, riteniamo che sia molto dannoso oltretutto irritante il fatto che singole agenzie, soprattutto italiane, e singoli operatori turistici siano rivendendo i biglietti a prezzi incredibili. Abbiamo deciso di presentare il ricorso in pretura, dopo aver ricevuto una serie di segnalazioni. Non molte, ma abbastanza perché ci preoccupassimo». E insieme con il «mercato nero parallelo», c'è quello, inesauribile, dei bagarini, che hanno fatto incetta di biglietti di tifosi delle nazionali eliminate che, prima di tornare in patria, hanno svenduto tutto quello che avevano. Soprattutto brasiliani e olandesi. Insomma i «supporter» più convinti delle possibilità della loro squadra. «Quello dei bagarini - aggiungono i responsabili di Italia 90 - è un fenomeno che ci dà molto meno fastidio. E' l'attività delle agenzie che potrebbe procurare qualche guaio alla nostra immagine».

Nel tentativo, improbo, di ridurre al massimo il fenomeno, gli organizzatori stanno contattando tutte le agenzie in possesso di tagliandi che difficilmente verranno utilizzati dai tifosi in partenza dall'Italia per poterli rimettere sul mercato ai prezzi d'origine ed attraverso le rivendite autorizzate nei pressi degli stadi, come è avvenuto a Firenze e Napoli, alla vigilia delle partite dei quarti di finale. Ma, come è fin troppo facile prevedere, chi non ha ancora in tasca il biglietto e vorrà assistere ad uno dei prossimi incontri, dovrà pagare un prezzo molto salato. Bagarini o agenzie «pirata» che siano.



De Agostini abbraccia Schillaci, alla sua quarta segnatura «Mondiale»

Simpatia e tifo bonario dei verdi hanno colorato l'Olimpico e la città E Roma s'innamora degli irlandesi

Roma ha scoperto i tifosi irlandesi. Ieri, nelle ore che hanno preceduto Italia-Irlanda, la Capitale è stata invasa da oltre ventimila fans della squadra di Charlton. Al mattino, visita a piazza San Pietro, mentre di pomeriggio si sono sparpagliati per le strade e i bar del centro. E per chi non aveva il biglietto, una soluzione in extremis: i due maxischermo allestiti al Flaminio.

ROMA. Sciamano per il centro di Roma con il loro vago di entusiasmo, i tifosi irlandesi. A centinaia, in mattinata, si erano riversati a piazza San Pietro, e ora, finito il momento della spiritualità, si godono molto laicamente, in un pomeriggio di caldo bollente, una tranquilla vigilia di sport. «Vada come vada, siamo contenti lo stesso. Per noi era importante soprattutto esserci. Se perdiamo, stasera si beve lo stesso». Salutano le macchine ferme ai semafori, e quando è

il turno di un'auto con quattro ruote, ecco la scena che non ti aspetti. La «Ritmo» viene bloccata e alle «sorelle», inizialmente spaventate, un paio di ragazzetti dalla pelle arrossata consegnano una maglietta verde. Stravedono per le ragazze, alle quali lanciano messaggi in inglese, lanciano slogan assolutamente innocui ai «curvaroli» italiani, si divertono a fare pronostici «stasera, Irlanda quattro, Italia zero».

Qualcuno, e ha visto giusto, ha definito quelli irlandesi «i-

noi non siamo inglesi». La voglia di distinguersi dagli inglesi se la trascinano dietro con orgoglio, gli irlandesi. Il fervore cattolico è stata la salvezza della propria identità, per un popolo asservito per diversi secoli con metodi di autentico apartheid dai governi di sua Maestà britannica. A Dio, e al suo primo ministro, il Papa, affidano così le loro speranze per la partita: «In Italia c'è il divorzio e in Irlanda no, in Italia c'è l'aborto e in Irlanda no, e allora dico che stasera vinciamo», dice Bill Moore, 38 anni, un altro impiegato della Philips. Il gaelico, la loro antica lingua, è stata l'altra scialuppa per sopravvivere come popolo e non farsi assimilare dagli odiati inglesi. Il gaelico, oggi parlato soprattutto nella costa occidentale, è tutto ciò che vi è legato, erano e rimangono una preziosa reliquia. È esplosa la

febbre del calcio, lunedì sera O'Connell Street, la via principale di Dublino, era un formicaio in festa, mentre tre anni fa, dopo i successi di Stephan Roche, ci fu il boom del ciclismo, eppure gli sport nazionali restano il football gaelico e l'hurling. Il primo è un antenato del calcio: si gioca in quindici, con mani e piedi; il secondo è una variante dell'hockey. Bonner e Cascarino, in Irlanda, contano come i campioni di queste due discipline nelle quali dominano i club di Cork, la seconda città irlandese. Questa dei «soccer», gli irlandesi copiano gli americani per definire il calcio, è una bella avventura, un'occasione, dice Liz O'Brien «per fare una vacanza diversa e visitare Roma». E poi, Italia-Irlanda vada come vada: «Domani, vada come vada, ce ne andiamo a San Pietro», dice Liz, e sono tutti d'accordo. □ S.B.



L'Italia brinda 1 a 0.



President Reserve Riccadonna. Brinda l'Italia.

SPUMANTE
UFFICIALE



IN COLLABORAZIONE CON
VINI ITALIA
SPONSOR UFFICIALE

l'Unità
Domenica
1 luglio 1990

23